Organizzato dalla zona centro del PCI e dalla FGCI

Domani incontro popolare al Pantheon per Santiago Carrillo

L'appuntamento è per le 18 - Interverrà Sergio Segre - Parteciperanno numerosi esponenti del mondo della cultura, dello spettacolo e dell'arte

La zona centro del PCI e della FGCI hanno promosso per domani una manifestazione pubblica in piazza del Pantheon a sostegno dell'iniziativa unitaria per la liberazione del compagno Santiago Carrillo e dei dirigenti comunisti spagnoli incarcerati. All'incontro, che avrà inizio alle 18, interverranno i rappresentanti delle forze politiche democratiche e antifasciste.

La manifestazione si protrarrà nella serata con la partecipazione di artisti e di uomini della cultura, i quali hanno già aderito all'iniziativa unitaria lanciata dai comunisti della zona centro. Ha annunciato la sua presenza il compagno Sergio Segre, del PCI.

Nell'edizione di domani forniremo l'elenco completo delle personalità e delle associazioni democratiche, politiche e culturali, che hanno raccolto l'invito a prendere parte all'iniziativa per la scarcerazione dei compagni spagnoli e per il ritorno in Spagna di una piena e effettiva libertà.

La manifestazione di domani segue le numerose iniziative che già si sono sviluppate nei quartieri in segno di protesta per l'arresto del segretario del PCE, e a fianco del popolo spagnolo che si sta battendo con energia e coraggio perché vengano spazzati via i residui del regime franchista, per la amnistia e il ripristino della democrazia.

Anche un'inchiesta ministeriale per lo scempio edilizio di Palestrina

Per lo scempio edilizio di Palestrina, dove il cemento ha invaso e irrimediabilmente compromesso il «Quadrilatero» (una zona archeologica ricca di reperti, dove sorgeva l'antica Preneste) è intervenuto anche il ministero dei beni culturali. I responsabili del dicastero hanno disposto un'indagine conoscitiva, al termine della quale, se emergeranno concrete responsabilità, non esclude la possibilità di richiedere il ripristino delle zone archeologiche.

L'inchiesta ministeriale si affianca a quella aperta da tempo dal pretore di Palestrina, Pietro Federico, che ha già firmato un avviso di reato per Pietro Griffi che al tempo delle costruzioni era sovrintendente alle antichità nel Lazio.

Due condanne per il tentato furto di una tela del Canaletto

Sono stati giudicati e condannati per direttissima due giovani arrestati il 13 dicembre scorso, mentre tentavano di rubare un quadro del Canaletto, intitolato «Veduta prospettica». Si tratta del ventottenne Michele Addonizio, di Taranto e di Doriana Sommariva, romana, di 20 anni. I giudici della nona sezione del Tribunale hanno condannato Addonizio a un anno e otto mesi e la Sommariva a un anno e quattro mesi con la concessione della condizionale, per cui la ragazza è stata rimessa in libertà.

Il dipinto del Canaletto era esposto in una sala dell'ultimo piano dell'Accademia di San Luca, assieme ad opere di numerosi altri maestri italiani e stranieri.

Il tradizionale appuntamento con i diffusori alle 18

Oggi in federazione l'incontro di fine d'anno con l'«Unità»

Con la partecipazione del compagno Luca Pavolini, direttore del nostro giornale, si terrà oggi, alle ore 18, nel teatro della Federazione il tradizionale incontro di fine d'anno con «L'Unità». All'incontro, cui sarà presente il compagno Paolo Ciofi, segretario della Federazione, sono invitati a partecipare le compagne ed i compagni diffusori i responsabili del lavoro di stampa e propaganda delle sezioni e dei circoli della città e della provincia e delle organizzazioni di partito sui luoghi di lavoro.

Il compagno Sergio Taglione, responsabile dell'Associazione provinciale amici de «L'Unità», aprendo l'incontro trarrà un bilancio dell'attività svolta nel 1976 e indicherà gli obiettivi della campagna di diffusione e abbonamenti all'«Unità» e «Rinascita» per il nuovo anno.

Eletto l'aggiunto del sindaco alla XVII circoscrizione

Anche alla XVII circoscrizione è stato eletto il nuovo aggiunto del sindaco. E' il democristiano Camillo Bentivoglio, che ha ottenuto i 10 voti del gruppo dc. Si sono astenuti il PCI e il PSDI, mentre i due consiglieri socialisti hanno votato scheda nulla. Per propri candidati si sono espressi i rappresentanti del PLI, del PR e del MSI. L'elezione è avvenuta alla terza riunione del consiglio. I democristiani, infatti, nelle due precedenti votazioni non erano stati in grado di indicare un candidato da eleggere.

Il cadavere è stato scoperto ieri mattina a Tomba di Nerone

Una revolverata alla nuca dopo la lite con il rivale

La polizia ricerca il marito dell'amante - La vittima al centro di un intricato «menage» sentimentale - I due uomini erano stati visti più volte discutere animatamente per motivi di gelosia

E' stato trovato ucciso, con un colpo di pistola alla nuca, dopo un ennesimo litigio con il suo rivale. La vittima è un impiegato del Coni, Giuseppe Galdenzi di 29 anni, protagonista di un intricato menage sentimentale. La polizia ricerca il marito dell'amante di Galdenzi, Franco Marchetti, che da ieri mattina è scomparso.

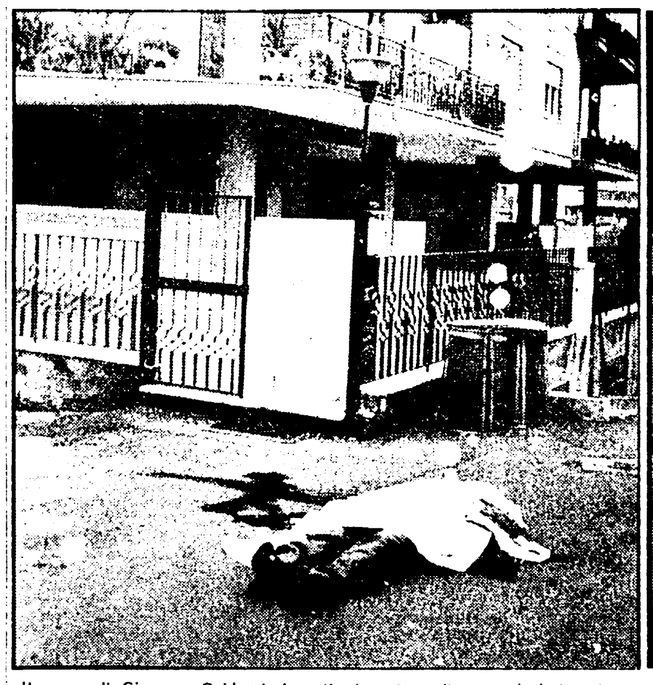
Il cadavere è stato scoperto all'alba da un passante. Era riverso a terra, in una pozza di sangue a pochi metri di distanza dalla sua «127» verde, parcheggiata in via di Fosso del Poggio nella zona della Tomba di Nerone. Nella stessa strada, al numero 46, abita la moglie del Galdenzi, Marcella Chesme, di 24 anni, che da questa estate vive separata dal marito.

A poco a poco sulla strada ha cominciato a raggrupparsi la gente. Tra la folla la madre di Marcella, sofferente di cuore, che ha balbettato a lungo una frase che sembrava un'accusa precisa: «Cercate Nadia, lei deve sapere chi ha ucciso mio genero». Nadia era l'amante della vittima, anche lei, a quanto sembra, impiegata al Coni. Saveria Chesme è stata poi accompagnata in questura ed è stato così possibile ricostruire la vita del giovane ucciso.

Giuseppe Galdenzi aveva sposato giovanissimo Marcella Chesme. Lui aveva 20 anni, lei appena 17. All'inizio sembrava che tutto filasse liscio, erano nate due bambine: Barbara, che ora ha 8 anni e Cristina, che ne ha 5. La famiglia, questa estate, si era trasferita in via Fosso del Poggio a poca distanza da via Montefiascone, dove abitano i genitori della ragazza. «Sembrava un matrimonio tranquillo», dicono i vicini e gli amici della giovane coppia. Poi qualcosa si è inceppato nel menage e sono iniziate le liti sempre più gravi, fino alla separazione.

Giuseppe Galdenzi aveva conosciuto altre donne. Una, in particolare, era entrata in modo determinante nella sua vita: Nadia Proietti, sposata con Franco Marchetti e madre di tre bambini. I vicini ricordano un episodio che potrebbe nascondere il seme di questa tragedia della gelosia. Il marito di Nadia, tre mesi fa, sorprese la donna in un appartamento con Giuseppe Galdenzi. I due uomini si picchiarono a sangue. Dopo quell'episodio presero l'avvio due pratiche di separazione: Franco Marchetti si allontanò da Nadia Proietti, mentre Giuseppe Galdenzi si divise da Marcella Chesme, andando a vivere con i genitori, in via Corchiano 22. Ma non tutto era risolto. Marcella Chesme viveva sperando in un ritorno dell'uomo.

Tra i due uomini intanto più volte si erano accese liti violente. L'ultima è avvenuta l'altra sera. Giuseppe Galdenzi è andato a trovare la amante dopo il suo turno di lavoro alla piscina del Coni e ha trovato la donna in compagnia del marito. Fra i due è scoppiata l'ennesima, accesa discussione, alla quale hanno assistito atterrite le tre bambine. Galdenzi e Marchetti sono poi usciti dicendo di essere diretti verso casa di Marcella Chesme. In via del Fosso del Poggio — secondo quanto ha potuto ricostruire la polizia — la lite sarebbe ripresa con maggior violenza e Marchetti avrebbe sparato contro il rivale.



Il corpo di Giuseppe Galdenzi davanti al portone di casa. A destra: la moglie, Marcella Chesme. In alto: la vittima.

E' stato varato ieri dalla giunta

Un piano regionale per i musei e la difesa delle risorse naturali

Tracciate le linee generali di un'iniziativa pluriennale nel campo della cultura, dell'arte e della salvaguardia dei beni ambientali

La Regione ha messo a punto un piano pluriennale per lo sviluppo dei musei e delle strutture culturali nel Lazio. Ieri la giunta ha approvato la prima parte di questo progetto, che prevede una serie di interventi e di iniziative a difesa del patrimonio artistico e naturale da realizzare subito: a questa sezione del piano — accompagnata da una dettagliata documentazione fornita dall'assessorato alla cultura — si aggiungeranno nei prossimi mesi nuovi «gruppi di progetti» che saranno inseriti di volta in volta, nel quadro dell'impostazione generale tracciata ieri dall'esecutivo.

La durata del progetto non è precisata, ma in ogni caso non sarà inferiore a dieci anni. Per gli interventi immediati è prevista una spesa di 600 milioni; ulteriori stanziamenti saranno decisi nei prossimi mesi. L'obiettivo è quello di porre fine ai tradizionali interventi «a pioggia» che vengono stabiliti al di fuori di qualsiasi criterio di programmazione e risultano privi di efficacia), e di avviare una iniziativa a lungo respiro per il censimento e il recupero del patrimonio naturale, artistico e culturale del Lazio.

«*In realtà* — spiega l'assessore De Mauro — *il piano non ha soltanto lo scopo di realizzare un riassetto e una riorganizzazione dei musei; deve servire soprattutto a sollecitare un intervento costante della Regione e degli enti locali nel campo della cultura e della scienza. Per questo motivo* — soggiunge l'assessore — *la prima iniziativa che intendiamo avviare è un censimento e una ricerca approfondita, di carattere ecologico, sulla flora e il patrimonio botanico del Lazio. Abbiamo già messo a punto un programma di lavoro, a questo proposito, con la collaborazione dell'assessorato alla agricoltura, dell'istituto di botanica dell'Università e della direzione del parco nazionale degli Abruzzi (una parte del quale è in territorio laziale)*».

La seconda iniziativa prevista dal piano è un censimento generale di tutti i musei del Lazio; insieme alla Regione, a questo lavoro collaborerà l'istituto di storia dell'arte dell'ateneo romano, che ha già assicurato la sua piena disponibilità. La terza iniziativa consiste in un censimento dettagliato di tutte le risorse artistiche ed ecologiche della Provincia di Viterbo. «*Contiamo di poter avviare subito la realizzazione di questi primi tre progetti* — ha affermato De Mauro — *per potere nel più breve tempo possibile iniziare a lavorare per proporre nuove iniziative*».

Nel corso della seduta di ieri, la giunta ha anche deciso lo stanziamento di oltre un miliardo di lire a favore dell'agricoltura e della zootecnia.

Pronto l'elenco delle proprietà capitoline, ma resta il problema di una loro migliore utilizzazione

Tutto da scoprire il patrimonio del Comune

Per due vasti locali, sei ambienti e un cortile interno il titolare, del ristorante «Angelino ai fori» paga all'amministrazione solo centomila lire di affitto al mese - L'assessore Prasca: «La mappa dei privilegi deve trasformarsi in uno strumento per conoscere le risorse della città» - Anche un rifugio al Terminillo tra i beni del Campidoglio - Il sistema del pagamento in opere per il rinnovo delle concessioni

La casina Valadier, al Pincio, uno dei tanti edifici di proprietà comunale

Un milione e 260 mila lire l'anno per due vasti locali, sei ambienti e un cortile interno in pieno centro cittadino. Il proprietario del ristorante «Angelino ai fori», davanti alla Basilica di Massenzio, è fortunato: è inquilino del Comune e proprio per questo paga così poco. L'affitto, inoltre, è la somma di tre diversi canoni, ognuno dei quali inferiore alle 600 mila lire e pertanto il contratto non è neanche soggetto alla denuncia fiscale presso l'Ufficio del registro. Il 12 ottobre scorso il sindaco ha inoltrato alla V sezione penale della pretura un rapporto sui lavori abusivi effettuati dal titolare del ristorante. Costui aveva bisogno di un nuovo ingresso su via dei Fori Imperiali: non ci ha pensato molto e ha bucato le vecchie mura. E' un esempio, fra tanti, del destino che tocca spesso alle proprietà del Comune.

Da tre mesi a questa parte i funzionari della II ripartizione stanno lavorando sodo per metter un po' di ordine fra concessioni perpetue, palazzi affittati a 20 mila lire l'anno, ville date in uso a enti e istituzioni, molte delle quali esistono sulla carta, quando non a privati. Ne uscirà una voluminosa documentazione.

«*Questi elenchi non devono essere la "carta geografica dei privilegi", ma un primo strumento per scoprire e conoscere le risorse della città*». L'assessore al demanio Giuliano Prasca, sfoglia i due fascicoli densi di tabelle, dati, cifre, nomi e cognomi in cui sono sintetizzate tutte le attività patrimoniali del Comune. I risultati di questa ricerca sono per ora riservati: e il quadro non è completo. «*Dobbiamo ancora terminare gli accertamenti, verificare una per una le posizioni meno convincenti*», sostiene l'assessore. Sul suo tavolo, però, una pila di cartelline rosa con sui scritti i nomi di alcuni notissimi edifici cittadini: dalla Casina delle Rose, alla Casina Valadier a palazzo Braschi, per citarne i casi più eclatanti. Ognuno di questi ha già una storia.

Sono oltre cento i palazzi, le ville, gli stabili che il Comune ha dato in concessione. Mille e 821 locali, e 61.566 metri quadri di terreno. Che in un anno con i contratti attuali dovrebbero rendere (non è raro il caso di chi non paga la modesta cifra di 3 milioni e 630 mila lire. Inoltre, su più di un milione e 100 mila metri quadri di terreno comunale trovano posto 48 campi sportivi, 31 edicole, 30 orti, e vivai, 23 cabine della luce, 30 distributori di benzina, 53 depositi e officine e 64 costruzioni tra le più diverse e fantasiose. Sono dell'amministrazione anche 1.238 appartamenti e 301 negozi, affittati a canoni di mercato (almeno in teoria) e 9.435 alloggi a fitto sociale.

«*Il primo obiettivo che vogliamo raggiungere è la rivalutazione finanziaria delle proprietà* — chiarisce l'assessore — *Per lo meno i canoni dovrebbero essere adeguati al reddito catastale: tra l'altro questo è un preciso obbligo di legge. Ma alcuni affitti soprattutto per le attività commerciali, vanno seriamente rivisti*». «*Certo* — aggiunge Prasca — *bisogna considerare anche la produttività sociale degli immobili, e anche questo non è facile*».

Il Comune di Roma, ad esempio, è proprietario di un rifugio di 35 vani a Campo Forogna, al Terminillo. I concessionari pagano 10.000 lire l'anno di fitto. «*L'importante è sapere l'uso che se ne fa* — è la tesi dell'assessore — *una cosa è se il rifugio è diventato, nel frattempo, un albergo di lusso, un'altra se è al servizio di tutti*. Di situazioni come queste, a Roma, ce ne sono a decine. «*Senza il contributo delle circoscrizioni sarà difficile venirne a capo*», ribatte Prasca.

Ma il vero problema è quello di fare del patrimonio comunale una delle tante risorse sicure di cui la città può disporre. «*Bisogna cambiare mentalità, abbandonare una linea "assistenziale"* — continua l'assessore — *senza considerare la gestione delle proprietà un puro fatto contabile, ma uno strumento per una politica di intervento sul territorio. Oggi il demanio comunale non si vede e non si sente, se non nei bilanci che sono in "rosso"*». La revisione delle destinazioni d'uso è decisiva.

Sulla via Casilina all'undicesimo chilometro il Comune ha affittato al «Centro Sant'Antonio» un complesso di 12.000 metri quadrati di cui 4.500 coperti, per una cubatura di oltre 29.000 metri. Ci sono tre padiglioni ad un piano, un palazzo per uffici e numerosi altri locali. Il numero dei ragazzi assistiti non è proporzionato alle dimensioni dell'area e dei fabbricati. Un caso, come un altro, di cattiva utilizzazione anche a fini sociali. E', dunque, un'opera attenta e delicata quella che deve affrontare l'amministrazione.

Ma il patrimonio può diventare esso stesso fonte di nuove risorse. L'idea del pagamento in opere piace molto all'assessore. «*E' il sistema migliore* — dice — *per costruire alcune attrezzature sociali di cui la dove ce n'è più bisogno*». Il meccanismo è semplice e efficace: al rinnovo della concessione il contraente, invece di pagare il canone, è invitato a realizzare opere di pubblica utilità su terreni e su indicazione del Comune. Si risparmia tempo, denaro, oneri tecnico amministrativi e, in più, si mettono al riparo i soldi dalla svalutazione. L'idea è molto meno astratta di quanto potrebbe sembrare a prima vista. Anzi, alcuni progetti sono già a buon punto. «*Li renderemo pubblici appena saranno definiti i dettagli*», e conviene che sarà molto presto.

Alberto Cortese

piccola cronaca

Urge sangue

Ghita Sernenghi è ricoverata al reparto di cardiochirurgia del San Camillo ed ha urgente bisogno di sangue. Il suo gruppo sanguigno è O Rh-. I donatori (anche di gruppo diverso) devono recarsi stamattina a digiuno presso il centro trasfusionale dell'ospedale.

Lutto

E' deceduto, nel giorno scorso, Giovanni Sartori, padre della compagna Maria Antonietta, sindaco di Olevano e membro della segreteria della zona Colleferro Palestrina. Alla compagna Maria Antonietta e ai familiari giungano le affettuose condoglianze della Federazione, della segreteria di zona, della sezione di Olevano e dell'Unità.

Eletta in Comune col voto contrario di PCI e PSI

Inadeguata ai problemi reali la nuova giunta di Frosinone

Il tripartito DC-PSDI-PRI dopo due mesi di crisi - Gli interventi dei compagni Folisi e Compagnoni - Dimissioni e polemiche tra i socialdemocratici

Eletta ieri sera la nuova giunta comunale di Frosinone a circa due mesi dalla ratifica delle dimissioni del monocolore democristiano imposto all'assemblea alla vigilia del voto del 20 giugno. Nuovo sindaco della città è il dc Aldo D'Agostini che capeggia una giunta composta, oltre che dallo Scudo crociato, da partito socialdemocratico e partito repubblicano. Anche nella distribuzione degli assessorati ci sono alcune novità. Personaggi nella DC molto discussi per il proprio operato di amministratori e coinvolti in varie vicende giudiziarie sono stati sostituiti da uomini nuovi.

Hanno votato contro la nuova amministrazione il partito comunista, il partito socialista e l'ex assessore alle finanze socialdemocratico Calenda che proprio nel consiglio di ieri ha comunicato le proprie dimissioni dal suo partito come pure hanno fatto nella giornata di ieri il capogruppo provinciale dello stesso partito Carè alcuni sindaci e consiglieri comunali della provincia ed alcuni sindacalisti.

La posizione del nostro partito in merito alla soluzione della crisi amministrativa che era in atto da circa un anno è stata ribadita in consiglio dai compagni Folisi e Compagnoni che dopo aver ricostruito i precedenti che hanno portato alla firma degli accordi programmatici del dicembre 1975 e ai numerosi incontri fra tutti i partiti democratici hanno dichiarato che i comunisti considerano però la formula di governo inadeguata alla gravità dei problemi ed anche arretrata rispetto al confronto che l'ha preceduta.

I rappresentanti del PCI hanno ribadito l'esigenza di giungere per la città di Frosinone ad un governo di emergenza che comprenda cioè tutti i partiti firmatari degli accordi programmatici o che comunque si avvicini alla linea delle larghe intese sempre sostenuta dal nostro partito. Comunque è stata ribadito che l'opposizione del partito comunista sarà critica e costruttiva e che si ribadisce la validità degli accordi programmatici stessi.

Maurizio Federico

Arrestato a Fiumicino un «corriere della droga»

Nuova operazione antidroga all'aeroporto di Fiumicino: un «corriere» è stato arrestato mentre tentava di entrare in Italia con tre chili di eroina per un valore di 400 milioni di lire. L'uomo, Fong Chuaz Kon, un cinese di 23 anni, proveniva da Bangkok.

L'operazione è scattata ieri mattina alle 5. I passeggeri giunti a Fiumicino con un volo della linea «Qantas» avevano iniziato la consueta fila davanti alla dogana, per il controllo dei bagagli. Il giovane cinese, proveniente da Bangkok, si apprestava a superare il varco doganale con una capiente valigia di pelle marrone, quando un funzionario, insospettito dall'insolito peso della borsa, ha invitato il passeggero a seguirlo per accertamenti. Negli uffici le guardie di finanza hanno trovato nel doppio fondo della valigia due chili e mezzo di eroina purissima.

Una dichiarazione del nuovo presidente Acea, Mario Mancini

Tre indicazioni per migliorare il servizio idrico della città

«Occorrono un impegno comune di tutte le forze politiche presenti nel consiglio di amministrazione, la partecipazione democratica alle scelte e lo sviluppo dell'azienda»

Sui problemi di gestione che la nuova commissione amministratrice della ACEA (azienda comunale elettricità ed acqua) dovrà affrontare il compagno Mario Mancini, nominato nei giorni scorsi dal Consiglio comunale presidente dell'azienda, ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«All'inizio di una nuova gestione si potrebbe anche cedere alla tentazione di formulare programmi eccessivamente ambiziosi e avventaristici. Io credo invece che si debba concretamente guardare subito a tre o quattro problemi semplici in apparenza ma la cui soluzione richiede in realtà un impegno eccezionale, un pieno recupero e una esaltazione del carattere pubblico dell'azienda e delle finalità sociali del servizio, nel quadro di una linea politica di rigore e insieme di rinnovamento.

«Voglio dire che bisogna lavorare tenendo presente i problemi di decine di migliaia di cittadini delle borgate ancora serviti dalle autobotti e sostenere pienamente lo sforzo della giunta capitolina per cancellare il più rapidamente possibile questa piaga di Roma. Bisogna accelerare al massimo le opere già in corso e già progettate per il potenziamento dell'approvvigionamento idrico della città non nascondendosi il pericolo delle ricorrenti "crisi" di luglio e agosto e la minaccia, all'approssimarsi di ogni estate, dei turni nella erogazione dell'acqua per via di una eventuale scarsità di piogge. "Acqua per tutti" e per tutto l'anno": un obiettivo — sembra incredibile — ancora da raggiungere nella capitale d'Italia. Inoltre, e non lo esiste il problema del "dualismo" nella fornitura di elettricità tra ACEA ed ENEL. Anche questo pone problemi.

«Come lavorare? A mio parere decisive tre cose. Prima di tutto un impegno comune, un'azione solidale di tutte le forze politiche rappresentate nella commissione amministratrice. Se sui gravi problemi elencati prima non siamo all'anno zero, bisogna riconoscere che lo si deve alle intese e alle convergenze raggiunte nella precedente commissione attraverso confronti talvolta non facili ma sempre proficui.

«Un rapporto nuovo, in secondo luogo, tutto da costruire, fra l'azienda e la città, promuovendo iniziative e dando vita a forme di collegamento concrete anzitutto con i consigli di circoscrizione ma anche con i comitati di quartiere, l'Unione borgate, le organizzazioni sindacali anche a livello territoriale ecc. E questo perché — nell'ambito evidentemente delle competenze dell'ACEA — ci si possa avvalere il più possibile di suggerimenti, opinioni anche critiche, e proposte dei cittadini.

«C'è infine da elevare il livello della produttività intervenendo, per questo, in più direzioni: accelerando procedure e opere necessarie per realizzare il decentramento dell'azienda nelle sette zone previste; portando avanti i processi di automazione in atto, incrementando la attività di qualificazione e addestramento del personale. Questo obiettivo appare tanto più raggiungibile se si tiene conto del grande patrimonio di professionalità e le disponibilità all'impegno che i lavoratori dell'ACEA hanno dimostrato di possedere».

Sono tornati i dischi e per natale si vendono 10.000 libri con il 25% di sconto

Via dei Frentani n. 4/f t. 49.05.90 Roma

la rinascita dell'università